

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM  
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

**SECONDA DOMENICA DI AVVENTO (C)**

**Vangelo Lc 3, 1-6**

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea. Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

**Breve riflessione**

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

in questa seconda domenica del tempo di Avvento un folto numero di personaggi storici irrompe nella rivelazione accompagnando la figura solenne e austera di Giovanni Battista. L'evangelista risponde alla sua vocazione di inserire la salvezza realizzata da Gesù Cristo e annunciata da Giovanni Battista, all'interno di un contesto storico ben determinato ma anche estremamente simbolico per tutti i secoli. Da una parte Dio si rivela in un tempo preciso, un tempo ben circostanziato dal regno dell'imperatore Tiberio e dal governo fantoccio dei tetrarchi di Siria, dall'altra Dio invia la sua salvezza all'umanità su una terra che ha altri padroni i quali si sentono come déi, ma che déi non sono affatto. La nostra fede non è una filosofia senza tempo, frutto di una presunta rivelazione priva di alcun fondamento storico; la nostra santa religione non è discesa dal cielo nella notte dei miti e delle credenze ancestrali come per il paganesimo; la nostra fede si fonda su avvenimenti storici, su eventi salvifici avvenuti nel tempo e in un preciso contesto storico-geografico-politico. Dio che conduce i tempi e la storia, ha scelto il tempo del dominio di Roma sulla Palestina, il tempo dell'imperatore Tiberio. Era anche il tempo della fine del Regno di Israele. Infatti vi era un Governatore romano in Giudea e i tetrarchi di cui oggi si parla nel vangelo, erano i quattro re-vassalli di Roma che a nome dell'imperatore governavano le quattro parti della provincia di Siria, entro cui erano situate le regioni di Giudea e Gallilea. L'inizio dell'opera messianica irrompe quando ormai non vi era più alcuna speranza per il regno di Israele del tutto estinto.

L'umanità ha sempre avuto dei padroni e chiunque ha cercato di negarlo in nome di un totale libero determinismo sociale non ha mai ben fatto i conti con le diverse forze ideologiche e

politiche che hanno sottomesso ogni cosa, anche nelle rivoluzioni più sante. Vi sono poteri che in ogni tempo dominano con colori diversi e strumenti sempre più raffinati, è inutile negarlo. La salvezza che il Signore Gesù porta a tutti non è contro i poteri forti, non si scontra con chi pensa di poter dominare e prevalere su molti, ma per tutti, dominati e dominatori, Egli indica una strada di salvezza, una via di redenzione: la conversione. Si può rimanere nella condizione che si desidera, si può stare nel posto che la società ci ha riservato, l'importante è che tutto si faccia con lo spirito di una costante conversione a Dio, vale a dire che il nostro abbrivio e dunque la nostra volontà siano rivolti alla santa Dottrina, agli insegnamenti che il Signore Gesù ci ha rivelati. La nostra non è e non sarà mai la Religione della rivoluzione sociale, poiché essa costantemente genera una purissima rivoluzione spirituale che poi è il rinnovamento intimo generato dalla conversione del cuore.

Il tema storico nella Chiesa con un certo culto della storia è sempre stato molto apprezzato e stimato, tuttavia nella generazione attuale si è venuto a creare uno grosso scollamento tra la società e il senso della storia. Nelle nuove generazioni non si ha più il senso della storia e ciò che è avvenuto più di 50 anni fa cade del tutto nell'oblio senza che si comprenda che siamo oggi il frutto di quello che è avvenuto nel passato. Bisogna tornare a considerare che la storia contiene la tradizione vale a dire quel deposito di insegnamenti che si tramandano, quella Dottrina che si trasmette fedelmente e che sola può assicurarci la comprensione di cosa Dio ci ha riservato per l'eternità. Cari Cavalieri, la figura del nostro Santo Patrono Giovanni Battista domina il tempo di Avvento e su di lui mediteremo la prossima domenica più ampiamente. Ci aiuti Lui, Voce nel deserto, a capire che tutta l'umanità, tutta la nostra esperienza terrena, tutta la compagine di ciò che riteniamo indispensabile alla felicità, Dio lo chiama "deserto", un luogo senza vita e senza futuro. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

### Orazione

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Omnipotens et misericors Deus, in tui occurrsum  
Filiis festinantes nulla opera terreni actus  
impediant, sed sapientiae caelestis eruditio nos  
faciat eius esse consortes. Qui tecum vivit et  
regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per  
omnia saecula saeculorum. Amen*

### Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Concede nos famulos tuos, quaesumus,  
Domine Deus, perpetua mentis et  
corporis sanitate gaudere, et, gloriosa  
beatae Mariae semper Virginis  
intercessione, a praesenti liberari  
tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per  
Christum Dominum nostrum. Amen*